



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Lea 2012. Il rapporto finale del ministero promuove 8 Regioni su 16 monitorate

Si tratta di Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto. Tra le difficoltà ancora presenti la riorganizzazione dei punti nascita, il monitoraggio dei tempi attesa, il controllo di coerenza tra le SDO e le cartelle cliniche, l'assistenza domiciliare e residenziale.

03 LUG - Restano **otto** le **Regioni in regola** con la **verifica** del Ministero della Salute sugli adempimenti da assolvere in tema di **Livelli essenziali di assistenza (Lea)** per l'**anno 2012**: risultano adempienti le Regioni Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto.

Le Regioni oggetto di valutazione sono sedici: quelle a statuto ordinario più la Sicilia, ossia quelle che hanno accesso al "fondo sanitario" e che vengono private del 3% di questo se risultano inadempienti (o del 2% nel caso di Regioni adempienti nell'ultimo triennio).

La verifica 2012 ha evidenziato, in diverse Regioni, rilevanti difficoltà a risolvere alcune criticità; tra le principali:

- la riorganizzazione dei punti nascita
- il monitoraggio dei tempi attesa
- il controllo di coerenza tra le SDO e le cartelle cliniche
- l'assistenza domiciliare e residenziale.

E' questo il quadro mostrato dal report "**Verifica adempimenti Lea 2012**" realizzato dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute sulla base del lavoro del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Lea.

Il documento è strutturato in **4 sezioni**:

1. descrizione dei singoli adempimenti, con indicazione del riferimento normativo, dei criteri di valutazione e dell'Ufficio/Ente istruttore
2. schema di riepilogo, a livello nazionale, degli esiti
3. dettaglio regionale delle valutazioni, distinte per adempimento
4. allegati

Complessivamente, dall'analisi dei risultati emerge che le Regioni non in Piano di rientro evidenziano nel tempo una maggiore attenzione verso i processi di attuazione, di efficientamento e di qualità nell'assistenza, mentre le Regioni in piano di rientro evidenziano dei piccoli miglioramenti organizzativi e gestionali ancora da consolidare e la persistenza di numerose criticità.

Situazione regionale

La **Regione Veneto** risulta adempiente per tutti gli adempimenti oggetto di verifica.

Le **Regioni Basilicata e Umbria** devono rispondere, entro il primo semestre 2014, ad una prescrizione per l'attuazione di quanto previsto per la riorganizzazione e la messa in sicurezza dei

punti nascita; anche le **Regioni Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana** hanno comunque l'impegno per l'anno 2013 a completare l'attuazione del percorso nascita, ai sensi dell'Accordo in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010.

Per le **Regioni in Piano di rientro**, pur rilevando un progressivo miglioramento per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema informativo e delle reti assistenziali, persistono rilevanti e significative inadempienze.

In particolare, le **Regioni Campania, Lazio e Molise** evidenziano ancora criticità e ritardi relativamente, tra l'altro, all'appropriatezza dell'assistenza ospedaliera, all'assistenza per malati terminali, all'assistenza domiciliare e residenziale per anziani e disabili, alla riabilitazione, all'attività trasfusionale, ai percorsi diagnostico-terapeutici e al percorso nascita.

La **Regione Abruzzo** evidenzia qualche miglioramento relativamente all'assistenza ospedaliera ma persistono criticità nell'area dell'emergenza urgenza, dell'assistenza domiciliare e residenziale e nell'erogazione di servizi afferenti all'area della prevenzione.

La **Regione Calabria** ha intrapreso un'azione di riorganizzazione complessiva dell'assistenza sanitaria regionale evidenziando un governo della domanda ospedaliera, come si evince dal decremento dell'ospedalizzazione e dalla riduzione dei ricoveri ad alto rischio di inappropriatezza. Permangono comunque criticità in molte aree dell'assistenza, in particolare in quella relativa all'erogazione dell'assistenza territoriale, alla rete dei laboratori, all'area della prevenzione e all'emergenza urgenza. Un generale miglioramento la Regione lo ha ottenuto sulla copertura e qualità dei Flussi informativi e sulla sanità veterinaria, tematiche sotto stretta osservazione ministeriale.

Per la **Regione Piemonte** emergono inadempienze nel monitoraggio delle liste d'attesa e nell'area della prevenzione, oltre che nella contabilità analitica e nei flussi informativi economici.

Per quanto riguarda **la Puglia e la Sicilia** si evidenziano miglioramenti ma permangono alcune inadempienze; in particolare il miglioramento concerne gli effetti di governo dell'assistenza ospedaliera mentre le criticità sono ascrivibili al percorso nascita, all'emergenza-urgenza e all'assistenza territoriale.

La metodologia

Il processo di verifica degli adempimenti Lea per l'anno 2012 ha seguito uno **sviluppo evolutivo** particolarmente rilevante, volto più a cogliere gli aspetti sostanziali che quelli formali della rispondenza agli impegni regionali previsti da norme o da Accordi/Intese in Conferenza Stato-Regioni. Infatti, sono state introdotte alcune verifiche (ad esempio l'applicazione concreta delle Linee di indirizzo alla riabilitazione), indicatori di efficacia (ad esempio nel punto relativo al settore di emergenza-urgenza) e degli schemi di riferimento utili per la programmazione sanitaria dedicata alla prevenzione (ad esempio per gli screening).

Nel corso del 2013, tutte le Regioni hanno inviato, attraverso il sistema documentale appositamente predisposto, la **documentazione** necessaria alla verifica degli adempimenti regionali, oggetto di **istruttoria** da parte degli Uffici/Enti competenti, di cui il **Comitato Lea** si avvale per le attività istruttorie.

A partire dal mese di settembre 2013 si sono tenuti **incontri tecnici** con le Regioni al fine di superare le criticità man mano rilevate e il 12 marzo 2014 il Comitato Lea ha certificato definitivamente gli adempimenti regionali 2012.

Per l'anno 2012 sono stati certificati **38 adempimenti**, di cui alcuni articolati in più sezioni, per un totale di **48 valutazioni**, che sottendono alle aree tematiche inerenti il Sistema Sanitario Regionale. Tra le principali vengono individuate: la sanità pubblica, l'erogazione dei Lea, l'assistenza ospedaliera, l'assistenza territoriale, la contabilità analitica, la certificabilità dei bilanci sanitari, i flussi informativi, l'assistenza farmaceutica, la prevenzione in sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria.

I criteri di valutazione prevedono preliminarmente che, per le Regioni dichiarate inadempienti o "adempienti con impegno" nel corso dell'anno precedente, il superamento delle criticità riscontrate sia condizione necessaria per il giudizio di adempienza.

Si fa presente che, per gli adempimenti suddivisi in più sezioni, la valutazione di "inadempienza" o di "adempienza con impegno" in almeno una sezione comporta l'estensione della relativa valutazione a tutto l'adempimento.

Adempimento mantenimento dell'erogazione dei LEA (Griglia LEA)

Nell'ambito della "Verifica adempimenti" si inseriscono i risultati di uno degli adempimenti monitorati: il mantenimento dell'erogazione dei LEA che sono stati già monitorati lo scorso maggio.

Per il 2012, su 16 regioni monitorate – lo ricordiamo - le "adempienti" sono passate da 13 a 15, di cui 10 in piena regola: cresce l'appropriatezza delle prestazioni ma si confermano differenze regionali importanti. Questa attività consente sia di individuare per le singole realtà regionali quelle aree di criticità in cui si ritiene compromessa un'adeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza sia di evidenziare i punti di forza della stessa erogazione.

(Fonte quotidianosanità)

Debiti Pa, garanzie per 1,9 miliardi

Firmato il decreto: cessione dei crediti alle banche con «sconto» dell'1,9%

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

Verso lo sblocco il piano dei pagamenti della Pubblica amministrazione varato con il Dl Irpef. Il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini ha annunciato ieri a un convegno organizzato dall'associazione ProDemos che il decreto attuativo per il meccanismo di cessione crediti è stato firmato dal ministro Padoa-Schioppa ed è alla Corte dei conti. Il testo di 11 articoli, che Il Sole-24 Ore è in grado di anticipare, definisce il funzionamento della garanzia dello Stato sulla cessione pro soluto dei crediti delle imprese alle banche, con possibile ulteriore cessione alla Cassa di Risparmio di Roma e ai fondi comuni. Viene istituito un Fondo di garanzia specifico, con doti di 150 milioni, che sarà gestito dalla Consap. Per ogni operazione di cessione garantita verrà accantonato a titolo di coefficiente di rischio almeno l'8% dell'importo del credito ceduto: questo porterà a un importo complessivo garantibile pari a 1 miliardo e 875 milioni (a fronte di 750 milioni potenzialmente garantibili al 30 giugno 2014). Per accedere alla garanzia del Fondo sono previste procedure semplificate come la piattaforma elettronica per la cer-

tificazione e il ricorso alla posta elettronica certificata. Inoltre, viene fissato il tasso di sconto massimo che potranno praticare le banche: «1,9% annuo, comprensivo di ogni onere, che si riduce all'1,6% per l'importo eccedente i 50 mila euro di ammontare complessivo dell'operazione di cessione».

L'attenzione è alta sia sui tempi di attuazione sia sul delicatissimo tema delle spese in conto capitale.

SPINTA AGLI INVESTIMENTI

Il sottosegretario alla Pa Rughetti: svincolare dal tetto del 3% i cofinanziamenti nazionali ai fondi strutturali

Per Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pa - anche lui intervenuto al convegno -, per sbloccare il dossier investimenti si può lavorare sulle regole relative ai fondi strutturali, ad esempio svincolando dal tetto del 3% i cofinanziamenti nazionali; il sottosegretario spinge per un'attuazione rapida superando i veti della "tecnoburocrazia". Franco Bassanini, presidente Cdp, anticipa le linee di una ulteriore possibile soluzione: le

banche, utilizzando la provvista Ltro, potrebbero anticipare al 2014 il pagamento di crediti che altrimenti slitterebbero al 2015. Il tutto, anche in questo caso, con l'indispensabile garanzia dello Stato.

Legnini ha aggiunto che sono in registrazione anche altri 5 provvedimenti attuativi. Secondo il sottosegretario, i numeri di riferimento restano i 56,8 miliardi di stanziamenti complessivi varati con i vari provvedimenti negli ultimi anni e i 60,5 miliardi totali di debiti da smaltire. E, aggiunge in serata Renzi, «Mps l'altro ieri ha restituito 3,5 miliardi che abbiamo messo nei pagamenti della Pa». «L'obiettivo del 21 settembre è ancora possibile, ma non tutto dipende dal governo» dice il sottosegretario riferendosi anche ai tempi e alle procedure che coinvolgono direttamente gli enti debitori. Tuttavia restano in circolazione anche stime diverse, come quelle su cui convergono sia Federico Merola di ProDemos sia Paolo Buzzetti dell'Ance: 70-75 miliardi. I costruttori, in particolare, stimano che all'edilizia finora siano stati pagati 7,5 miliardi mentre altri 11 miliardi sono ancora in attesa di essere saldati. A conti fatti comunque, sintetizza Buzzetti, il Dl Irpef non ha ancora risolto i problemi degli investimenti, le spese in conto capitale, tenute fuori dal piano pagamenti per l'impatto sul deficit, e bisogna ancora capire se i costruttori potranno almeno rientrare nel piano banche-Cdp per la cessione dei crediti.

Su quest'ultimo meccanismo a fornire dettagli è Bassanini. «Non abbiamo ancora deciso il plafond che metteremo a disposizione, ma non sarà un problema, perché potrà comunque essere incrementato». Il problema semmai, sottolinea Bassanini, è nell'"execution" dell'intera operazione che potrebbe anche scavallare la fatidica data del 21 settembre considerati i tempi necessari per la registrazione della Corte dei conti. «Si è perso un mese per il provvedimento attuativo, dicendo che bisognava aspettare la legge di conversione del decreto Irpef mentre la norma dice espressamente che i 30 giorni decorrevano dalla pubblicazione del Dl». E inoltre, rileva il presidente

NUMERI

1,87 miliardi

Importo garantibile

Per ogni operazione di cessione garantita verrà accantonato a titolo di coefficiente di rischio almeno l'8% dell'importo del credito ceduto dalle imprese: questo porterà a un importo complessivo garantibile pari a 1 miliardo e 875 milioni (a fronte di 750 milioni potenzialmente garantibili al 30 giugno 2014)

1,9%

«Sconto» massimo

Il tasso di sconto massimo che potranno praticare le banche sulle cessioni dei crediti è dell'1,9% annuo, comprensivo di ogni onere, che si riduce all'1,6% per l'importo eccedente i 50 mila euro

60 miliardi

Debiti totali

Per il Mef il totale dei debiti da pagare è di 60,5 miliardi, a fronte dei quali sono stati complessivamente stanziati 56,8 miliardi

Cdp, «si è spostato in avanti anche il termine entro il quale le imprese devono presentare le istanze di certificazione dei crediti, e il rischio è che tutto si sposti in avanti. Sarebbe utile che gli enti rispondessero progressivamente alle istanze, senza aspettare che vengano prima raccolte tutte le domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio a un convegno di Prodemos. Rughetti: dl 90 da chiudere entro il 21 luglio

Debiti p.a., cessione fatture al via In dirittura il dm che rende operativa la garanzia statale

DI **BENEDETTA PACELLI**

In dirittura d'arrivo il decreto attuativo che rende operativo lo strumento della garanzia dello stato per la cessione delle fatture alle banche. E che sancisce l'entrata in gioco ufficiale della Cassa depositi e prestiti quale compratore di ultima istanza per favorire la cessione immediata di crediti agli intermediari finanziari.

A dare la notizia il sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Giovanni Legnini**, nel corso del convegno dedicato al pagamento dei debiti della p.a. organizzato dall'associazione di cultura politica Prodemos. L'esponente del governo ha annunciato la recente firma da parte del titolare dell'economia del provvedimento (ora alla Corte dei conti) che punta ad accelerare il pagamento dei debiti arretrati, a prevenire la formazione di un nuovo stock di debito, offrendo nello stesso tempo la garanzia dello stato e la disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

Quanto alla tempistica sulla liquidazione di tutti i pagamenti arretrati per spese correnti della p.a., fissata dal governo Renzi al 21 settembre, Legnini ha precisato come l'intenzione dell'esecutivo sia quella di «liquidare il più possibile» entro quella data. «Stiamo procedendo in modo spedito», ha spiegato, «e questo è dimostrato dal fatto che la strumentazione attuativa è pronta».

Il punto, secondo il sottosegretario, è che non basta che il governo metta disposizione le risorse, fino ad ora 56,8 miliardi sui 60,5 stimati dei debiti inclusivi dei rimborsi fiscali, né che emani tutti i decreti attuativi. Perché la speranza ora è che «tutti gli altri soggetti debitori siano altrettanto tempestivi». Ma come si è arri-

vati fino a qui? L'associazione Prodemos una sua idea se l'è fatta e vede nel patto di stabilità e nelle sue rigidità una delle ragioni di questo processo di indebitamento.

La sua applicazione italiana è stata «fortemente asimmetrica perché ha scaricato il peso degli aggiustamenti soprattutto sugli enti locali virtuosi. E indirettamente sul settore privato tramite una sempre maggiore pressione fiscale».

Uno degli aspetti più controversi, come ha recentemente segnalato anche la Corte dei conti, è stato quello relativo ai pagamenti in conto capitale, per cui in sostanza il paradosso è stato quello di una penalizzazione dei pagamenti relativi a spese per investimenti rispetto a quelli di spesa corrente.

Dunque rispetto a questo panorama complesso cosa fare? Per Prodemos uno degli strumenti possibili è quello di aprire un osservatorio permanente sul tema dei pagamenti partendo da quelli della p.a., ma recuperando nello stesso tempo il senso della disciplina europea che va a tutela del tessuto imprenditoriale e produttivo costituito da piccole e medie imprese e liberi professionisti.

Gli obiettivi e le proposte spaziano dal pagamento degli insoluti della p.a. entro l'anno, sia per la parte corrente che in conto capitale della spesa (anche con incremento del debito o sfioramento «concordato» del deficit) alla ridefinizione delle regole del patto di stabilità e di crescita per eliminare le distorsioni e i limiti che lo caratterizzano (e in questo modo ridurre il rischio di ulteriori insoluti di pagamento per spese in conto capitale o eccessive riduzioni degli investimenti).

Sul tavolo del confronto di ieri anche la riforma della

pubblica amministrazione. Il sottosegretario alla semplificazione e alla pubblica amministrazione **Angelo Rughetti** nel dettare la tempistica dei due attesi provvedimenti (il dl 90/2014 e il disegno di legge delega) ne ha spiegato anche la finalità. Per quanto riguarda il decreto, Rughetti ha detto di contare di chiuderlo «nella settimana dal 14 al 21 alla camera. Mi sembra che ci siano ampie convergenze con le opposizioni almeno nei contenuti. Siamo aperti a miglioramenti ma non vogliamo che la riforma venga bloccata», precisando si tratti di un provvedimento che non va incidere sui risparmi ma «servirà a spendere meglio i soldi dello stato».

Diverso, invece, il capitolo delega che «è alla limature finali», pronta per essere firmato dal premier Renzi di ritorno da Bruxelles. «E per questo», ha concluso, «si può parlare di risparmi visto che il provvedimento porterà ad una riorganizzazione delle amministrazioni».



Angelo Rughetti

Enti locali e Asl, al via 100 verifiche sulle spese

Spending

Partono le prime richieste congiunte firmate da Cottarelli e Cantone (Anac)

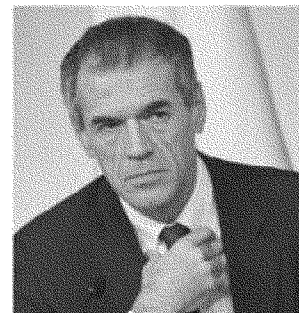
VINCENZO R. SPAGNOLO
ROMA

Lavora lontano dalla grancassa dei media, il commissario straordinario di governo per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli, preparando le prossime mosse da giocare entro luglio. La prima, in ordine di tempo, riguarda la fondamentale partita della spesa degli enti locali e delle amministrazioni dello Stato: prosegue infatti l'iter per individuare i «prezzi benchmark» (da usare come parametro per l'acquisto di beni e servizi) e per restringere i 32mila centri di spesa attuali a soli 35 «soggetti aggregatori» fra i quali dovrebbero entrare la Consip e le 20 regioni italiane. Cottarelli ha preparato una proposta che presenterà venerdì a palazzo Chigi, che dovrebbe poi confluire in un Dpcm, originariamente atteso per il 24 giugno.

Ma sono anche partiti i controlli sulle spese effettuate. La lente d'ingrandimento, affidata in passato all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici ("chiusa" dal governo Renzi col decreto sulla P.A., che ne ha trasmesso i poteri all'Authority nazionale anti corruzione) è ora transitata nelle mani di Raffaele Cantone, che ha tenuto una prima riunione col commissario per la *Spending review*. I due hanno preparato cento lettere che partiranno entro la prossima settimana, indirizzate ad altrettanti enti pubblici (ministeri, enti locali e Asl), con la richiesta di visio-

nare i contratti di alcuni acquisti, ipoteticamente viziati da irregolarità per due ragioni: alcuni enti, tenuti a effettuare spese passando per la Consip, non lo avrebbero fatto; altri, come i comuni che possono operare «fuori Consip», non avrebbero però rispettato la clausola che consente l'acquisto solo a prezzi più bassi di quelli standard. Una volta pervenuti i contratti degli enti, altre verifiche più dettagliate potrebbero essere effettuate dalla Guardia di Finanza.

Una seconda partita dovrà concretizzare la sfida lanciata dal premier Matteo Renzi («Porteremo le società partecipate dagli enti locali da ottomila a mille»). Le stime della Corte dei conti parlano di una galassia ancora più ampia, 10mila società, con un esercito di 20mila amministratori (in molte aziende il loro numero supera quello dei dipendenti). In teoria, le partecipate dovrebbero occuparsi di fornire elettricità, acqua, gas, trasporti pubblici urbani o rifiuti. Ma solo il 20% (per un fatturato totale del 50%) rientra nelle cinque categorie base. Il restante 80% svolge attività d'altro genere, a volte poco relazionate con i servizi pubblici. Il diavolo, si sa, si nasconde nei dettagli e Cottarelli l'ha potuto verificare, compilando una lista di 320 partecipate "eterogenee": da quelle che producono prosciutti, uova, latte o vino, fino alle agenzie turistiche. C'è poi un'altra sfida che appassiona il commissario, quella dell'illuminazione pubblica: comuni e province spendono 2 miliardi di euro in elettricità (il consumo in kwh in Italia è il doppio della Germania). Criteri di «efficientamento», per dirla in gergo tecnico, potrebbero far risparmiare, secondo Cottarelli, 200 milioni nel 2015 e altri 300 nel 2016, razionalizzando i consumi ma senza lasciare l'Italia al buio.



Carlo Cottarelli

Stretta sulla spesa, via ai controlli sugli acquisti pubblici

► Da Cottarelli 100 lettere a Comuni e Asl che non usano Consip
Mai più "latte di Stato", gli enti locali fuori dai settori di mercato

IL PIANO

ROMA Cento lettere in partenza la prossima settimana per chiedere chiarimenti alle amministrazioni che acquistano beni e servizi al di fuori della piattaforma Consip. E poi il percorso per arrivare dalle attuali 32 mila a 35 centrali di acquisto. Ma anche una proposta di sfoltimento delle partecipate locali che punta a ridurre il numero suggerendo l'uscita dello Stato da alcuni settori decisamente non strategici. Per Carlo Cottarelli in questo mese di luglio si concentrano molte scadenze importanti: se nelle ultime settimane il lavoro del commissario alla spending review è apparso un po' sotto traccia, è probabilmente perché si sta puntando molto sull'attuazione concreta di misure che già sono entrate in provvedimenti di legge, come il decreto di aprile sul bonus 80 euro e quello più recente sulla riforma della pubblica amministrazione. Ma per l'ex direttore del Dipartimento affari fiscali del Fondo monetario - e soprattutto per il governo - le sfide non finiscono qui, visto che con la legge di stabilità bisognerà mettere nero su bianco altri interventi necessari per conseguire gli imponenti risparmi di spesa programmati nel Documento di economia e finanza: 4,5 miliardi quest'anno, 17 il prossimo e 32 a regime a partire dal 2016. Anche se varie delle indicazioni contenute nel primo dossier di marzo ancora non sono state attuate, Cottarelli potrebbe fornire di ulteriori, sempre lasciando poi le scelte attuative alla politica.

IL LAVORO CON CANTONE

Un campo di lavoro molto impegnativo è quello degli acquisti di beni e servizi. È in arrivo il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri con i criteri per la scelta dei 35 "aggregatori", sostanzialmente le grandi centrali di ac-

quisto destinate a sostituire le attuali 32 mila. Di fatto i posti disponibili sono 12, perché gli altri sono riservati alla Consip e alle strutture delle Regioni e delle Province autonome. Contemporaneamente si cerca ad arrivare in tempi rapidi ad una maggiore trasparenza sul tema dei prezzi. I benchmark della Consip sono rimasti finora largamente inutilizzati perché mancava una definizione stringente delle caratteristiche essenziali dei prodotti (anche su questo un decreto arriverà molto presto). Ma su alcune categorie merceolo-

giche standard per le quali la determinazione del prezzo è facile (elettricità gas, telefonia, carburanti) Cottarelli è intenzionato a veder chiaro da subito: in collaborazione con l'Autorità anti-corruzione di Raffaele Cantone (che ha assorbito le funzioni di vigilanza sui contratti pubblici) e con la Guardia di Finanza sta per inviare un centinaio di lettere a enti (compresi Comuni, ministeri e Asl) che non si sono avvalsi della Consip, pur essendo tenuti a farlo o dovendo comunque, come nel caso degli enti locali, garantire prezzi più bassi. La richiesta è di fornire i relativi contratti e spiegare le proprie motivazioni. In caso di mancata risposta sono possibili anche visite dei finanziari.

L'altro grande settore che sta assorbendo il lavoro della squadra di Cottarelli (che si è ridotta numericamente negli ultimi tempi) è quello delle società partecipate locali. Il commissario farà una sua proposta entro fine mese con alcune linee guida: efficientamento, riduzione del numero complessivo (Renzi vorrebbe scendere a 1.000 ma oggi sono oltre 10 mila), risparmi sulle poltrone (sono moltissime quelle in cui il numero dei consiglieri di amministrazione supera quello dei dipendenti). Alcune di queste strutture si occupano dei servizi locali standard come acqua, elettricità, trasporto locale rifiuti ma ce ne sono altre (circa 320) impegnate in attività normalmente riservate ai privati, dalla produzione di latte a quella di uova, prosciutto e vino, o all'attività di agenzia turistica. L'indicazione sarà di far cessare una presenza pubblica che non appare giustificata.

Infine tra le cose ancora da fare c'è il decreto che, fissando i criteri per la riduzione delle auto blu, attui finalmente la legge che prevede non più di cinque per ministero.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi della spending review

4,5
miliardi

2014

17
miliardi

2015

32
miliardi

2016

centimetri

**SULLE PARTECIPATE
DEI COMUNI ENTRO
LA FINE DEL MESE
SARÀ PRONTA
UNA PROPOSTA
PER IL GOVERNO**



Arriva il decreto del Tesoro

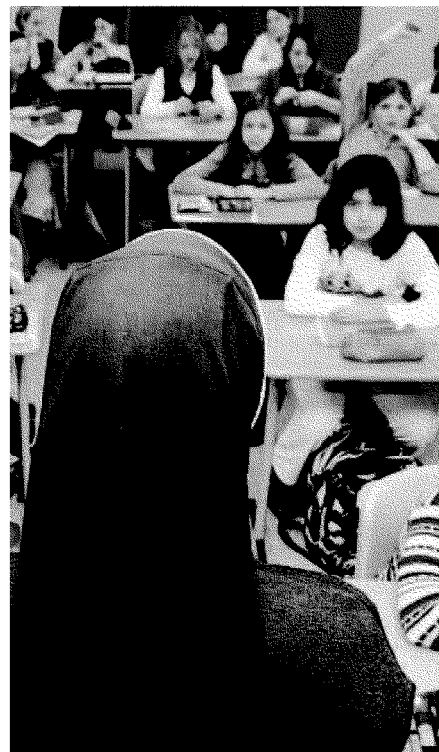
Ecco i criteri in base ai quali istituti scolastici e universitari, case di cura, alberghi e attività sportive della Chiesa saranno o non saranno tassati. Molto dipenderà dalle cosiddette "tariffe simboliche"

Esenti da Imu e Tasi cliniche convenzionate e quasi tutte le scuole

VALENTINA CONTE

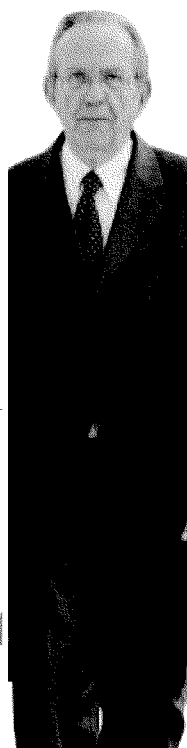
ROMA. Scuole paritarie e cliniche convenzionate con il sistema sanitario nazionale sono di fatto esentate dal pagamento di Imu e Tasi. E con ogni probabilità in modo ben più ampio di quanto avviene ora, specie per le scuole. La vicenda "Imu Chiesa" dopo ben due anni dal decreto Monti - quello che introdusse l'uso misto degli edifici di proprietà degli enti non commerciali (con le sole porzioni adibite ad attività di lucro soggette al pagamento dell'imposta) - arriva dunque ad una fine. Sancita ora, al terzo decreto dopo Monti e Letta, dall'atteso decreto del ministero dell'Economia firmato da Padoan il 26 giugno. Che rimanda al nuovo modello di dichiarazione Imu-Tasi

per gli "Enc" (enti non commerciali) di color violetto e alle relative "Istruzioni". Laddove si assegna, per le scuole, un parametro di retta annuale al di sotto del quale l'istituto è esentato dalle tasse. Un parametro assai generoso, dai 5.700 ai circa 7 mila euro l'anno. In grado di escludere anche chi fin qui pagava. Per gli ospedali basta l'accreditamento pubblico. Più difficile sfuggire al fisco per alberghi e bed&breakfast. Dimezzate anche le sanzioni per chi non ottempera, fino a 258 euro (in base alla vecchia legge Ici e non a quella Tasi). Il termine per presentare le dichiarazioni relative al 2013 e 2012 (anni in cui non si è di fatto versato nulla) è il 30 settembre.



IL MODELLO DI DICHIARAZIONE

Per gli enti no profit il modello si scarica sul sito del dipartimento Finanze, colore violetto



IL MINISTRO
Pier Carlo Padoan
ministro
dell'Economia. Il
decreto è del suo
ministero

Le proprietà immobiliari della Chiesa

Istruzione e cultura

8.779 SCUOLE

di cui:

Strutture universitarie e parauniversitarie	135
Scuole materne	6.228
Scuole primarie	1.280
Scuole secondarie	1.136
Grandi università	5
Musei e biblioteche	2.300

Sanità e assistenza

4.712 CENTRI

di cui:

Nidi di infanzia	399
Consultori familiari	534
Centri di "difesa della vita e della famiglia"	1.669
Ospedali di medie dimensioni	111
Grandi ospedali	10
Ospedali e case di cura	1.853
Ambulatori e dispensari	136

Strutture ecclesiastiche

49.982

di cui:

Sedi vescovili	118
Parrocchie	36.000
Oratori	12.000
Case generalizie di ordini religiosi	360
Seminari	504
Conventi maschili o femminili	1.000

SCUOLA

Rette sotto 6-7 mila euro e la tassa non si paga

GLI "importi simbolici" previsti dal governo Monti per essere esentati dall'Imu diventano con il governo Renzi "Cms", il costo medio per studente a carico dello Stato italiano (al lordo di spese per l'edilizia e di trasporto), pubblicato sul sito del Miur, il ministero dell'istruzione, e parametro Ocse. Ebbene questo Cms è così fissato per quest'anno: scuola dell'infanzia 5.739 euro, scuola primaria 6.634 euro, istruzione secondaria di primo grado 6.836 euro, istruzione secondaria di secondo grado 6.914 euro.

6914€
I licei

È LA SOGLIA DELLA RETTA SOTTO LA QUALE SI È ESENTI DA TASSE E IMU

Tutti gli istituti che hanno rette inferiori o uguali a queste non pagano né Imu né Tasi. Per paradosso, il prestigioso Istituto Massimo di Roma, gestito dai gesuiti (e frequentato da "vip", come Draghi, Montezemolo, Rutelli), che sin qui ha sempre pagato l'Imu, potrebbe non farlo più. In almeno due fasce è sotto il tetto (infanzia e primaria). D'ora in poi il Cms sarà confrontato con il Cm, il corrispettivo medio incassato dagli istituti privati (già foraggiati dallo Stato per 500 milioni annui). Anche le università non statali riconosciute saranno Imu esenti se con retta sotto pari a 7 mila euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Se lavora con lo Stato sfugge a Equitalia

ANCORA più lineare la situazione per le attività sanitarie e assistenziali. Purché convenzionate con il sistema sanitario nazionale. In questo settore dunque l'esenzione da Imu e Tasi scatta a prescindere dalla tariffe imposte ai pazienti (assai salate, specie in certe cliniche). Ma è legata esclusivamente all'accreditamento pubblico. Se la struttura è provvista (e lo è la quasi totalità), l'imposta sugli immobili e la tariffa

2000
Le case di cura

SONO QUASI 2 MILA LE CASE DI CURA E GLI OSPEDALI DELLA CHIESA

per i servizi non sono dovute. Perché a quel punto la sua attività, si legge nelle istruzioni del ministero dell'Economia, diventa «complementare o integrativa rispetto al settore pubblico». Un prolungamento, dunque. Chi non è accreditato, potrà schivare le tasse sugli immobili solo se presta servizi a titolo gratuito o «dietro versamento di corrispettivi di importi simbolici e comunque non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale». Con tutto quello che questa dizione contorta e difficilmente traducibile in numeri e parametri possa voler dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO

E gli affittacamere i soli a piegarsi al fisco

COMPLICATO non pagare Imu e Tasi se si gestisce un albergo, un ostello, un bed&breakfast. Per il settore ricettivo il decreto del governo non promette molte scappatoie. Tutte le attività ricomprese nell'articolo 9 del codice del turismo dovranno pagare le tasse sugli immobili e i servizi. E dunque, oltre alle strutture già citate, anche motel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, gli alberghi diffusi, le residenze d'epoca alberghiere, le residenze della salute, dunque le beauty farm.

4 mld €
Gli alberghi

IL GIRO D'AFFARI DEL TURISMO RELIGIOSO È DI 4 MILIARDI DI EURO

E tutte le altre strutture "turistico-ricettive" che presentano elementi collegabili a queste elencate. Cosa resta fuori? Gli spazi organizzati «non in forma imprenditoriale». Potrebbero dunque essere esenti le stanze affittate nei conventi o collegi. Ma solo se discontinue nell'apertura, dunque con attività ricettiva che non copre l'intero anno solare. E solo se aperte all'accoglienza di «destinatari propri delle attività istituzionali», dunque alunni e famiglie degli istituti scolastici, iscritti a catechismo, appartenenti alla parrocchia, membri di associazioni, e tutti coloro desiderosi di compiere ritiri spirituali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arriva il decreto del Tesoro

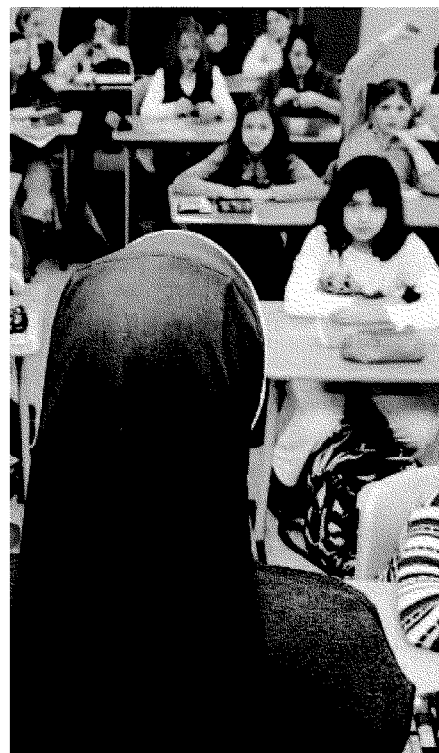
Ecco i criteri in base ai quali istituti scolastici e universitari, case di cura, alberghi e attività sportive della Chiesa saranno o non saranno tassati. Molto dipenderà dalle cosiddette "tariffe simboliche"

Esenti da Imu e Tasi cliniche convenzionate e quasi tutte le scuole

VALENTINA CONTE

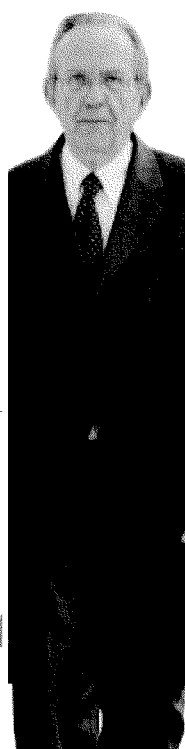
ROMA. Scuole paritarie e cliniche convenzionate con il sistema sanitario nazionale sono di fatto esentate dal pagamento di Imu e Tasi. E con ogni probabilità in modo ben più ampio di quanto avviene ora, specie per le scuole. La vicenda "Imu Chiesa" dopo ben due anni dal decreto Monti - quello che introdusse l'uso misto degli edifici di proprietà degli enti non commerciali (con le sole porzioni adibite ad attività di lucro soggette al pagamento dell'imposta) - arriva dunque ad una fine. Sancita ora, al terzo esecutivo dopo Monti e Letta, dall'atteso decreto del ministero dell'Economia firmato da Padoan il 26 giugno. Che rimanda al nuovo modello di dichiarazione Imu-Tasi

per gli "Enc" (enti non commerciali) di color violetto e alle relative "Istruzioni". Laddove si assegna, per le scuole, un parametro di retta annuale al di sotto del quale l'istituto è esentato dalle tasse. Un parametro assai generoso, dai 5.700 ai circa 7 mila euro l'anno. In grado di escludere anche chi fin qui pagava. Per gli ospedali basta l'accreditamento pubblico. Più difficile sfuggire al fisco per alberghi e bed&breakfast. Dimezzate anche le sanzioni per chi non ottempera, fino a 258 euro (in base alla vecchia legge Ici e non a quella Tasi). Il termine per presentare le dichiarazioni relative al 2013 e 2012 (anni in cui non si è di fatto versato nulla) è il 30 settembre.



IL MODELLO DI DICHIARAZIONE

Per gli enti no profit il modello si scarica sul sito del dipartimento Finanze, colore violetto



IL MINISTRO
Pier Carlo Padoan
ministro
dell'Economia. Il
decreto è del suo
ministero

Le proprietà immobiliari della Chiesa

Istruzione e cultura

8.779 SCUOLE di cui:

Strutture universitarie e parauniversitarie	135
Scuole materne	6.228
Scuole primarie	1.280
Scuole secondarie	1.136
Grandi università	5
Musei e biblioteche	2.300

Sanità e assistenza

4.712 CENTRI di cui:

Nidi di infanzia	399
Consultori familiari	534
Centri di "difesa della vita e della famiglia"	1.669
Ospedali di medie dimensioni	111
Grandi ospedali	10
Ospedali e case di cura	1.853
Ambulatori e dispensari	136

Strutture ecclesiastiche

49.982 di cui:

Sedi vescovili	118
Parrocchie	36.000
Oratori	12.000
Case generalizie di ordini religiosi	360
Seminari	504
Conventi maschili o femminili	1.000

L'ORDINANZA

Doppi pagamenti nella Asl Napoli uno la Corte dei conti assolve Montemarano

TUTTI assolti. Nessun colpevole e dissequestro immediato di immobili, conti correnti, quinto dello stipendio e delle pensioni. Così la Corte dei conti, in un'ordinanza pubblicata ieri, ha revocato il sequestro disposto sei mesi fa nei confronti di Angelo Montemarano, ex manager della Asl Napoli uno e oggi direttore generale dell'agenzia regionale sanità (Arsan), di un dirigente regionale, dei componenti dell'ex collegio sindacale dell'Asl Napoli uno e di alcuni dirigenti della stessa azienda sanitaria nell'ambito della inchiesta relativa ai "doppi pagamenti". La Corte, in pratica, ha assolto tutti non solo per prescrizione del credito (i fatti risalgono al 1996), ma soprattutto per assenza di responsabilità. Con Montemarano sono stati assolti Raffaele Ateniese, Mario Tursi, Giovanni Di Minno, Pasquale Corcione, Luigi Affinito, Anna Monti, Alberto Di Capua, Antonio Atonna, Aldo Del Vecchio, Mario Bardi, Albino D'Ascoli, Giancarlo Favro Ghidelli.

«Ero tranquillo — dichiara Montemarano — perché ho sempre fatto il mio dovere. Si trattava non di doppi pagamenti ma, in alcuni casi, di doppi incassi che puntualmente denunciavamo».

(o. l.)

AL PASCALE

Tumori, un convegno sui risvolti psico-sociali

Dibattito al Pascale sui risvolti sociali e psicologici dell'incidenza di tumori in Campania. "Dolore globale, conseguenze psichiche, fisiche e socio-economiche delle malattie oncologiche: cosa si fa e cosa si può fare", è questo il titolo dato al dibattito che si terrà oggi alle 9.30 nell'Aula Cerra dell'istituto Pascale. L'evento, promosso dall'associazione In nome di Concetta, vedrà la partecipazione di istituzioni pubbliche, manager della sanità campana e personalità di spicco del panorama medico-scientifico. E proprio il Pascale ieri ha ricevuto un importante riconoscimento, conferitogli dalla Regione, che ne ratifica il carattere scientifico. L'attestazione riguarda anche i laboratori del Crom di Mercogliano. Il provvedimento emesso dalla Regione ha tenuto conto degli standard qualitativi dell'istituto, sia per quanto concerne il ruolo ricoperto dal Pascale all'interno della rete ospedaliera territoriale, sia in materia di efficienza assistenziale ed economica.

Niente più visite di controllo Inps per i bambini autistici



Da ora in poi, in Italia, non verranno più inviate le visite di controllo per i **minori autistici** ai quali è stata riconosciuta l'**invalidità civile**. Lo rende noto l'Inps, pubblicando il documento tecnico-scientifico "**Autismo: linee guida medico-legali**", elaborato dalla Commissione Medica Superiore. Ma c'è un "ma": le nuove disposizioni non valgono per i piccoli affetti da **disturbi lievi o borderline**. Si legge, infatti, nel messaggio dell'Istituto di Previdenza che, al termine del percorso che ha portato alla diagnosi: "*al fine di evitare ripetuti disagi al minore affetto e alla sua famiglia, la Commissione Medica Superiore ritiene che si debba evitare la previsione di rivedibilità, sia in tema di invalidità civile che di handicap, entro il compimento del 18esimo anno di età, ad eccezione dei casi in cui le strutture di riferimento attestino disturbo dello spettro autistico di tipo lieve o borderline con ritardo mentale lieve o assente*".

(Fonte WelfareSocietàTerritorio)

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Direzione Generale

Roma, 23-06-2014

Messaggio n. 5544

Allegati n.1

OGGETTO: **"Autismo: linee guida medico-legali"**

Si porta a conoscenza di tutte le Strutture che la Commissione Medica Superiore INPS ha elaborato il documento tecnico-scientifico "Autismo: linee guida medico-legali", allegato al presente messaggio.

Le linee-guida hanno carattere vincolante ai fini delle valutazioni medico-legali di competenza delle strutture territoriali dell'Area sanitaria dell'Istituto.

Il Direttore Generale
Nori



L'Autismo è una grave disabilità sociale a carattere cronico evolutivo, espressione di un disordine dello sviluppo, risultante di processi biologicamente e geneticamente determinati che pertanto influiscono sul grado di espressività clinica nell'ambito della traiettoria individuale.

La conseguenza di queste alterazioni è la limitazione delle autonomie personali e o sociali di grado diverso in relazione alla espressività del disturbo autistico con particolare riferimento alle capacità comunicative linguistiche e alla presenza di ritardo mentale e di altre comorbidità.

La definizione diagnostica prevede un lungo iter valutativo effettuato da operatori specializzati nell'ambito di un servizio dedicato specialistico.

I criteri diagnostici del DSM IV, al quale si rimanda per una lettura estensiva, prevedono che vi sia:

- compromissione qualitativa dell'interazione sociale
- compromissione qualitativa della comunicazione verbale e non verbale
- modalità di comportamento, interessi e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati

La diagnosi di autismo è basata su parametri di tipo comportamentale ed è necessario che venga effettuata da strutture specializzate e accreditate dal Servizio Sanitario Nazionale in riferimento a situazioni di osservazione standardizzate e adottando scale di valutazione opportunamente elaborate per il comportamento autistico secondo protocolli raccomandati dalle Linee Guida accreditate.

Al termine del suddetto percorso diagnostico e al fine di evitare ripetuti disagi al minore affetto e alla sua famiglia, la Commissione Medica Superiore ritiene che si debba evitare la previsione di rivedibilità, sia in tema di invalidità civile che di handicap, entro il compimento del 18esimo anno di età, ad eccezione dei casi in cui le strutture di riferimento attestino disturbo dello spettro autistico di tipo lieve o borderline con ritardo mentale lieve o assente.

Roma, 23/06/2014

Il Presidente della Commissione Medica Superiore

Massimo Piccioni

Specializzazioni. Miur annuncia: “Firmato il decreto sul concorso nazionale. Test ad ottobre”

Il bando sarà pubblicato subito dopo il via libera della Corte dei Conti. I candidati potranno concorrere per l'accesso a due tipologie di Scuola per ciascuna Area (Medica, Chirurgica, Servizi Clinici). La selezione sarà per esami e titoli. La prova scritta si svolgerà in modalità telematica.

03 LUG - Ultimi step per il decreto che sancisce il passaggio dai concorsi locali al concorso nazionale per l'ingresso nelle Scuole di specializzazione in Medicina. Una nota del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, annuncia infatti che il ministro Stefania Giannini ha firmato il provvedimento, che ha recepito le osservazioni del Consiglio di Stato e che è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale per essere pubblicato dopo il vaglio finale della Corte dei conti. Subito dopo il Miur emanerà il bando per il primo concorso nazionale che si terrà nel mese di ottobre.

D'ora in poi per essere ammessi bisognerà superare una selezione per esami e titoli. La prova scritta sarà telematica, i candidati dovranno rispondere a 110 quesiti a risposta multipla. Un'unica Commissione nazionale validerà i quesiti che saranno proposti ai candidati. La Commissione sarà composta da un direttore di una scuola di specializzazione, con funzioni di presidente, e da cinque professori universitari per ciascuna delle tre Aree, e specificherà anche i criteri per l'attribuzione del punteggio relativo ai titoli e quelli per l'approvazione della graduatoria unica nazionale per ciascuna scuola.

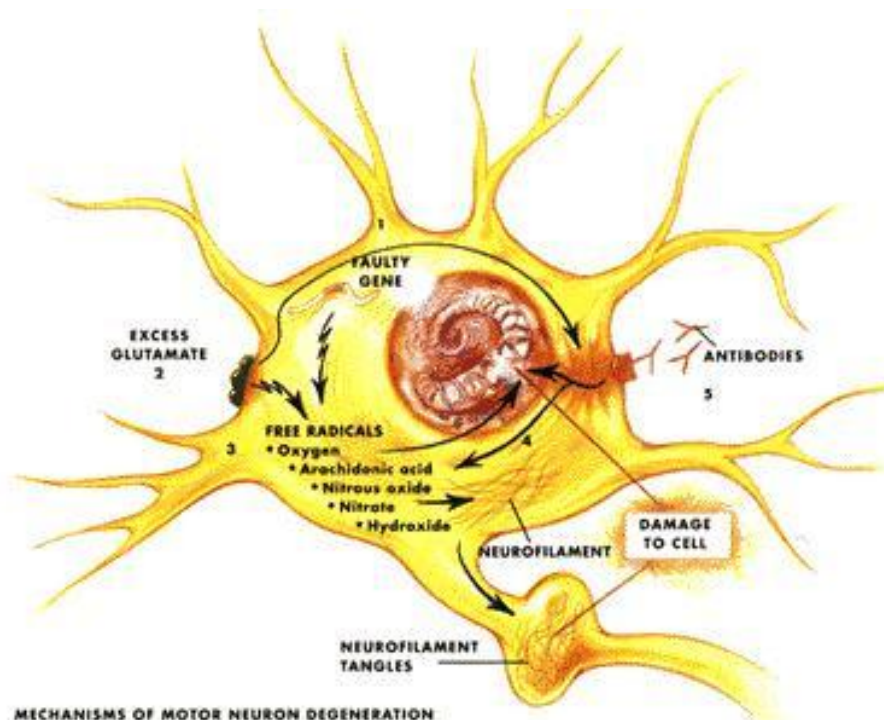
Ciascun candidato, al momento della domanda, potrà scegliere di concorrere per l'accesso fino a due tipologie di Scuola di specializzazione per ciascuna Area (Medica, Chirurgica, Servizi Clinici).

(Fonte quotidianosanità)



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News





Staminali del sangue, la rivoluzione

La scoperta del Bambino Gesù con la possibilità per i genitori di donare sempre le cellule ai figli è una svolta dai numerosi risvolti. Parla il capo dell'equipe Locatelli

I bambini affetti da alcune malattie di origine genetica potranno ricevere il trapianto delle cellule staminali direttamente dai genitori. Grazie a una nuova procedura di trattamento cellulare messa a punto dall'equipe di Franco Locatelli, direttore del Dipartimento di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, e applicata per la prima volta al mondo proprio nel nosocomio della Santa Sede, anche i piccoli pazienti che non trovano un donatore idoneo avranno una speranza di guarigione completa. «È un'ulteriore arma a disposizione per tutte le malattie correggibili con un trapianto emopoietico e per disincentivare le interruzioni di gravidanza», spiega Locatelli, soddisfatto per i risultati già ottenuti su entrambi i fronti. Professore, la vostra scoperta può rivoluzionare le aspettative e la qualità di vita di centinaia di bambini in Italia e nel mondo.

Quello che abbiamo fatto è rendere più efficace e sicuro il trapianto anche da un soggetto - nel caso specifico un genitore - che non condivide una compatibilità immunogenetica con il ricevente. Per tanti anni è stato questo il vero vincolo: si realizzavano trapianti da un fratello o una sorella compatibile o da un dona-

tore immunogeneticamente compatibile, reperito al di fuori della fratria. Con questo nuovo approccio siamo riusciti a rendere il trapianto largamente più utilizzabile, con percentuali di successo almeno comparabili o addirittura superiori a quelle ottenibili con gli approcci convenzionali.

Un'ulteriore conferma che le staminali adulte possono aprire scenari persino insperati?

Il trapianto di cellule emopoietiche ha cambiato la storia naturale di tantissime malattie o salvando pazienti da morte certa, come per le leucemie acute, le aplasie midollari, in certe condizioni in cui il midollo smette di produrre normalmente cellule del sangue, le immunodeficienze primitive, nel caso cioè dei bambini che nascono senza difese immunitarie; oppure migliorando significativamente la qualità di vita. Un esempio su tutti è quello dei talassemici, che grazie al trapianto riescono a raggiungere un'indipendenza trasfusionale.

Si tratta di una strada antitetica a quella proposta da chi sostiene che le malattie genetiche debbano essere prevenute selezionando gli embrioni in provetta ed eliminando quelli malati...

Il nostro è stato un approccio etico. Siamo partiti cioè dalle malattie più difficili, che non avevano un'alternativa. Con il livello di confidenza nei risultati che abbiamo ottenuto possiamo allargare l'applicazione anche a quelle malattie in cui il trapianto non è un trattamento salvavita ma è migliorativo della qualità di vita: per esempio nel caso della talassemia, in cui c'è un'alternativa, cioè le tra-

sfusioni e la terapia chelante, ma dove comunque il trapianto, se coronato da successo, comporta un significativo miglioramento della qualità di vita.

Che tempi prevede?

Già nei prossimi - pochi - mesi, anche perché completeremo questo approccio per favorire ulteriormente il recupero immunologico dei malati, quindi proteggendoli ancora di più.

Pensa che sarà possibile allargare in futuro lo spettro della malattie curabili con le staminali adulte?

Io nella medicina rigenerativa ovviamente credo molto. Però deve essere assolutamente perseguita nei modi e nei tempi corretti, cioè con le dovute sperimentazioni in vitro, in modelli animali, con dati riproducibili, solidi, passati al vaglio delle riviste internazionali, per evitare che si ripetano vergogne come il caso Stamina. Questa vicenda non solo ha fatto leva sulla disperazione delle famiglie che, vivendo il dramma dei propri figli, sono pronte ad accettare qualsiasi iniziativa che possa creare una minima speranza, ma ha anche portato larghissimo discredito sulla comunità scientifica italiana in ambito internazionale.

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA